

350.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1978**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni	22589	Proposte di legge:	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge	22590	(Annunzio)	22589
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	22589
(Approvazione in Commissione)	22609	Interrogazioni (Annunzio)	22609
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	22590	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
(Trasmissione dal Senato)	22589	PRESIDENTE	22590, 22591, 22596, 22598; 22600 22601, 22603, 22605, 22606

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1978

	PAG.		PAG.
BAGHINO	22605	SERVELLO	22595
BERNARDINI	22601	TOCO	22597
CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	22597, 22599, 22600, 22601 22603, 22605, 22606	Commissione permanente (Modifica nel- la costituzione)	22590
GORLA MASSIMO	22604	Ministro della sanità (Trasmissione di documento)	22590
MARGHERI	22591, 22593	Ordine del giorno della seduta di do- mani	22609
MELLINI	22599, 22602, 22606		
REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	22591, 22596		

La seduta comincia alle 16,30.

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fioret e Pisoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MAGGIONI ed altri: « Modifiche alla legge 13 dicembre 1965, n. 1366, concernente norme sullo avanzamento degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2477);

BELCI: « Adeguamento del contributo annuo dello Stato a favore dell'ente autonomo del porto di Trieste » (2478);

BELCI: « Concessione di un ulteriore contributo nella spesa occorrente per il completamento, nel porto di Trieste, di un bacino fisso di carenaggio » (2479);

TESINI ARISTIDE ed altri: « Modificazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 351, concernente la produzione e il commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana, in adeguamento alle direttive CEE numeri 76/628 e 78/609 » (2480);

ARMELLA ed altri: « Norme per la reinscrizione nelle liste elettorali dei cittadini emigrati » (2481).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella VI Commissione permanente:

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (2482).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Disciplina del trattamento pensionistico in favore dei familiari superstiti » (2416) (*con parere della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*);

II Commissione (Interni):

PAZZAGLIA ed altri: « Inchiesta parlamentare sul sequestro e sulla uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (2425) (*con parere della I e della IV Commissione*);

XIV Commissione (Sanità):

PAZZAGLIA ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'inquinamento dell'ambiente » (2417) (con parere della I, della IV e della IX Commissione).

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla XIV Commissione (Sanità):

« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (2408) (con parere della I, della III, della IV, della XI e della XII Commissione);

« Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele » (2413) (con parere della I, della III, della IV, della XI e della XII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi, la VII Commissione Difesa ha proceduto alla elezione di un segretario.

È risultato eletto l'onorevole Arnaldo Baracetti.

Trasmissione dal ministro della sanità.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, con lettera in data 16 ottobre 1978, ha trasmesso, ai sensi della legge 22 dicembre 1975, n. 685, la « Relazione sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze e sull'efficacia delle misure adottate nell'anno 1977 » (doc. XL, n. 2).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ARMELLA ed altri: « Modifica dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103: Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (2330).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

La prima interpellanza è quella degli onorevoli Margheri, Barca, Cacciari, Macciotta e Gambolato, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se è a conoscenza di tutti gli aspetti rimasti sinora oscuri nel programma di ricapitalizzazione e di risanamento produttivo che sarebbe stato concordato tra la Montedison e un gruppo finanziario internazionale e che, secondo alcune notizie di stampa, si collocherebbe in un processo di concentrazione a livello europeo, tale da coinvolgere interessi vitali del nostro pae-

se. Gli interpellanti, convinti che apporti di pubblico denaro debbano essere sempre subordinati alla definizione di chiari ed espliciti programmi imprenditoriali, coerenti con gli indirizzi, le finalità e gli impegni della programmazione settoriale, ritengono che in questo caso specifico, stando alle notizie diffuse, la funzione della finanziaria pubblica (SOGAM) rimarrebbe molto ambigua e, forse, del tutto sussidiaria. Gli interpellanti chiedono, pertanto, che si rendano chiari ed espliciti i termini economici e produttivi dell'accordo, soprattutto per quanto riguarda le condizioni poste per l'apporto di capitale estero, tutte volte, a quanto risulta, a limitare l'autonoma iniziativa del gruppo italiano sul mercato internazionale. Gli interpellanti chiedono quali iniziative intendano prendere le partecipazioni statali per garantire che l'apporto internazionale e la partecipazione dell'impresa pubblica all'aumento di capitale vengano finalizzati congiuntamente ad un progetto industriale rispondente agli interessi e alle esigenze dell'economia italiana » (2-00417).

L'onorevole Margheri ha facoltà di svolgerla.

MARGHERI. Rinunzio a svolgerla, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali è pregato di rispondere all'interpellanza testé letta e alle seguenti interrogazioni, che, riguardando argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente all'interpellanza stessa:

Servello, Valensise e Santagati, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere: se siano attendibili le notizie giornalistiche secondo le quali un gruppo arabo, capeggiato dal Kuwait, starebbe per acquistare una partecipazione del 10 per cento del capitale Montedison; se, da parte del Governo, e nel quadro di quali valutazioni, siano state date direttive in ordine a detta trattativa, anche in relazione alla precedente operazione Libia-FIAT » (3-02978);

Servello e Valensise, ai ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, « per avere delucidazioni a proposito delle notizie di stampa relative all'ingresso di capitali arabi nella Montedison; per sapere se nell'affare intervengano *partners* europei e con quali garanzie di salvaguardia rispetto alla paventata svendita dell'industria chimica italiana » (3-03024).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di parlare.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il consiglio di amministrazione della Montedison, in data 20 marzo 1978, ha approvato la svalutazione del capitale sociale da 435,8 a 152,5 miliardi, il successivo aumento a 355,8 miliardi (203,3 miliardi in più) e la contemporanea emissione di un prestito obbligazionario di 175 miliardi, allo scopo di realizzare una prima fase del processo di ricapitalizzazione della Montedison, resosi necessario negli ultimi tempi a seguito delle crescenti difficoltà finanziarie del gruppo stesso.

La SOGAM, dopo aver preventivamente informato i propri azionisti ed il Ministero delle partecipazioni statali e dopo aver richiesto ed ottenuto che, parallelamente alla definizione di un programma finanziario, la Montedison definisse anche un programma di risanamento industriale, ha dato parere favorevole al suddetto aumento di capitale. Nel corso dell'audizione tenutasi presso la Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera il 27 aprile 1978, il presidente della SOGAM, professor Mazzanti, ha illustrato dettagliatamente le modalità e le forme della suddetta operazione di ricapitalizzazione della Montedison, nonché i programmi della Montedison, che la SOGAM ha richiesto ed ottenuto che fossero discussi in sede di riunione del comitato esecutivo.

Secondo quanto riferito ed illustrato anche nell'anzidetta occasione, il program-

ma di risanamento Montedison si basa sulle seguenti linee essenziali:

a) mantenimento o normale sviluppo delle posizioni nei settori fondamentali dell'azienda, quali le materie plastiche, i prodotti petrolchimici vari ed i prodotti per l'industria;

b) spinta innovativa in alcuni settori della chimica secondaria, come quello degli antiparassitari, degli intermedi per poliuretani e dei polimeri fluororati e relativi intermedi;

c) ristrutturazione dei settori che particolari situazioni interne ed esterne alla società avevano portato ad un deterioramento (fertilizzanti e fibre);

d) rafforzamento della posizione tecnologica attraverso un più preciso e selettivo orientamento della ricerca nei settori della chimica derivata e della chimica fine;

e) risanamento delle situazioni ecologiche;

f) programma di miglioramento gestionale con interventi coordinati per realizzare l'incremento dei ricavi attraverso una più energica politica commerciale sui mercati italiani ed esteri ed un notevole miglioramento della gamma e della qualità dei prodotti venduti e dei servizi di distribuzione ed assistenza tecnica; nonché il contenimento dei costi di produzione e la riduzione delle spese generali;

g) concentrazione delle risorse finanziarie nelle attività prioritarie e contributo alla copertura del fabbisogno totale attraverso il graduale realizzo di cespiti patrimoniali.

Più recentemente la SOGAM ha richiesto alla Montedison di voler effettuare una riunione dedicata all'esame della discussione di tutti i programmi di ricerca e di sviluppo nel settore chimico riguardanti l'intero gruppo Montedison.

In relazione alle direttive impartite dal Ministero delle partecipazioni statali, la SOGAM puntualizzava la propria posizione in ordine alle condizioni ed alle modalità d'ingresso del nuovo socio, e cioè che, in primo luogo, il gruppo arabo non rappresentasse, neppure in parte, né diret-

tamente né indirettamente, gruppi concorrenti della Montedison, sia italiani sia stranieri; in secondo luogo che la società mista tra Montedison e gruppo arabo operasse al massimo sino al 50 per cento degli approvvigionamenti di materie prime necessarie alla Montedison, sempreché ciò avvenisse a condizioni uguali o più favorevoli rispetto alla restante parte di materie prime che la stessa Montedison dovrà reperire direttamente per proprio conto sul mercato. Ciò allo scopo di consentire alla stessa Montedison una verifica diretta e significativa delle condizioni di approvvigionamento realizzate dalla società mista e nello stesso tempo per mantenere alla Montedison una presenza significativa sui mercati internazionali delle materie prime; terzo, che l'eventuale cessione del 20 per cento della FINGEST (finanziaria del gruppo che gestisce le partecipazioni finanziarie, bancarie e assicurative della Montedison) al gruppo arabo non fosse accompagnata da patti parasociali o da altri accordi che potessero dare a questa partecipazione diritti particolari; quarto, che il nuovo patto di sindacato, in via di ricostituzione dopo l'anticipata risoluzione del precedente, denunciata dall'IRI e dall'ENI, rispettivamente in data 9 novembre 1977 e 2 novembre 1977, dovesse essere elaborato sulla base del mantenimento del vincolo di paritetività tra i rappresentanti dei grandi azionisti pubblici e privati sia nella direzione di sindacato, sia nel consiglio di amministrazione e sia nel comitato esecutivo, anche se a seguito del nuovo assetto azionario, derivante dall'ingresso del nuovo socio, il rapporto azionario tra grandi azionisti pubblici e grandi azionisti privati fosse venuto a modificarsi.

Sui punti sopra indicati, tutti recepiti dalla presidenza della Montedison, veniva concluso l'accordo della cui definizione veniva data conferma nella riunione del consiglio di amministrazione del 30 settembre 1978. Nella stessa riunione è stato comunicato che la banca interessata alla trattativa è la *Banque arabe et internationale d'investissements*, con sede a Parigi.

Durante le trattative, che hanno preso in esame e tenuto conto della situazione attuale e delle prospettive tecnico-economiche della Montedison la *Banque arabe et internationale d'investissements* — come la presidenza Montedison ha precisato — non ha svolto alcun ruolo né interferito sul programma di risanamento del gruppo sul quale ha ricevuto la normale informativa utile alla presa di conoscenza della situazione.

Alla luce delle suesposte circostanziate precisazioni non si vede come possa configurarsi, nell'ingresso del nuovo socio, lo strumento di « processi di concentrazione a livello europeo tali da coinvolgere interessi vitali del nostro paese ». In particolare, è stato ribadito che nell'accordo nessun patto o condizione esiste che possa limitare l'autonoma iniziativa della Montedison per il collegamento dei propri prodotti sul mercato internazionale.

In questo quadro, in rigorosa coerenza con la linea più volte rappresentata e condivisa in Parlamento, il Governo si accinge, con apposito disegno di legge, a dotare la SOGAM dei mezzi finanziari occorrenti per consentire alla stessa di mantenere inalterata, a seguito della sopradescritta operazione di ricapitalizzazione, la propria quota di partecipazione nella società Montedison.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARGHERI. Prendo atto della risposta del sottosegretario secondo cui la partecipazione della Banca araba d'investimenti alla società Montedison non influisce sui programmi di risanamento e di rilancio che la SOGAM ha sostenuto all'interno della Montedison. Prendiamo atto, in particolare, della dichiarazione secondo cui nella *Banque arabe et internationale d'investissements* non vi sono operatori europei e che quindi non si configurerebbe alcun processo di integrazione. Cercheremo di verificare puntualmente — poiché è molto difficile in questo campo stabilire la portata degli accordi economici multinazionali — se questo sia esat-

to, insieme a tutti coloro che ne sono interessati e in primo luogo insieme al Governo.

Mi si consentano alcune considerazioni sull'ottimismo, forse eccessivo, che nella risposta il sottosegretario ha avuto. Può darsi che la banca agisca a nome di finanziari arabi e che non abbia alcuna intenzione di intervenire nei programmi produttivi della Montedison; può darsi anche che intervenga unicamente per garantirsi — attraverso la società di approvvigionamento, la società mista di commercializzazione e di approvvigionamento — uno sbocco sicuro a prodotti petroliferi dell'Arabia Saudita. Questo, però, non sposta alcune questioni su cui avremmo voluto maggiori indicazioni; alcune questioni che si sintetizzano in queste osservazioni molto rapide.

L'apporto è talmente limitato che anche con esso la Montedison tra breve avrà il problema di una ulteriore ricapitalizzazione. La ricapitalizzazione precedente, che pure il sottosegretario ha citato, è stata insufficiente, com'è universalmente noto, perché la Montedison riprendesse fiato, riacquistasse una capacità propulsiva riguardo al mercato e riguardo alla riorganizzazione della sua produzione. Quanto durerà l'effetto positivo dell'apporto finanziario del socio arabo? Se non vi fossero state le rivalutazioni dei giacimenti di metano, che la Montedison in questi giorni sta effettuando o ha annunciato di effettuare, sarebbe durata un anno.

Presto la Montedison dovrà riproporre al suo socio pubblico, la SOGAM, e dovrà riproporre ai suoi soci privati un aumento di capitali e apporti finanziari di maggiore consistenza. C'è, quindi, il problema finanziario Montedison che resta aperto; e non mi basta sentir dire che la SOGAM, malgrado le ricapitalizzazioni avvenute, mantiene la sua rappresentanza nel consiglio di amministrazione attraverso il patto di sindacato. Non mi basta, perché non è questo il problema. Il problema non è se la SOGAM mantenga o meno la sua rappresentanza né gli accordi con i soci privati; il problema è se la ricapitalizzazione e gli apporti finanziari basti-

no a far decollare programmi di risanamento produttivo e finanziario della Montedison.

Ma c'è una seconda osservazione, dopo questa dell'esiguità della soluzione che è stata presentata. La seconda osservazione è che questi piani di risanamento produttivo e finanziario non solo non si vedono, ma vengono contraddetti dai processi concreti. Vengono contraddetti dai processi che vedono la Montedison liberarsi di alcune attività; citerò a questo proposito l'elettromeccanica, che poteva anche trasformarsi in elettronucleare (la Montedison si è liberata proprio in questi giorni della Magrini Galileo, e proprio in questi giorni si sta realizzando l'accordo con la Bastogi per la cessione della Magrini Galileo). Proprio mentre si formano i consorzi delle società elettromeccaniche per la partecipazione alle gare ENEL per le grandi centrali nucleari, è corsa voce, anche se smentita, che la Montedison avesse trattato con la stessa Bastogi la cessione del settore farmaceutico.

C'è stato un disimpegno dalla ricerca a Castellanza e a Novara, nell'istituto Donegani, che abbiamo più volte stigmatizzato e criticato. Non si vedono atti che possano far pensare che la Montedison abbia accettato le proposte SOGAM, quanto alla differenziazione della produzione nella chimica, ad una massiccia espansione nella chimica secondaria e nella chimica fine. Si vede ancora presente il gravissimo problema della Montefibre, con una ricorrente richiesta della Montedison di scaricare il problema delle fibre interamente sul settore pubblico.

Non vediamo, quindi, processi reali che vanno verso il risanamento produttivo e finanziario; al contrario, vediamo prevalere all'interno della Montedison una linea, che certo vuol correggere la spaventosa situazione finanziaria in cui la società si trova, ma attraverso il taglio di attività importanti, attraverso una progressiva emarginazione della Montedison non solo sul mercato europeo, dove è già emarginata, ma anche sul mercato italiano.

Ora, questo atteggiamento può essere accettato da una finanziaria che do-

veva essere il ponte tra l'ENI (e quindi ANIC) e la Montedison per una riqualificazione dell'industria chimica italiana? Può essere tranquillamente accettato da una finanziaria pubblica che è stata istituita proprio per stimolare il risanamento e lo sviluppo della più grande azienda chimica italiana? Può essere tranquillamente accettato da una finanziaria pubblica che ha messo denaro pubblico nella Montedison, non per evitare squilibri di bilancio, ma per impedire che la chimica italiana fosse emarginata sui mercati internazionali? Perché c'è l'intervento pubblico in Montedison? Quando è stato realizzato — ed è stato realizzato tra aspre polemiche — si è detto che si operava questo intervento pubblico per spendere denaro pubblico in funzione di un rilancio dell'industria chimica italiana. Questo rilancio non si vede! La Montedison ha il diritto di sanare i suoi bilanci come crede, ma non può usare, per restare poi emarginata e passiva di fronte allo sviluppo della chimica europea, denaro pubblico; se si dà denaro pubblico, si deve sapere perché si dà. Non si dà perché la SOGAM sia rappresentata nel consiglio di amministrazione, si dà solo se la Montedison riesce a svolgere un ruolo trainante per lo sviluppo della chimica italiana, altrimenti i privati faranno quello che devono fare e come credono di doverlo fare: comunque, non si spende denaro pubblico.

Il nostro ragionamento è che se la SOGAM resta dentro e partecipa agli aumenti di capitale, se la SOGAM apporta capitale pubblico alla Montedison, è perché la Montedison deve contribuire al rilancio della chimica italiana. Se questo non avviene entrino gli arabi, entrino i turchi, entrino gli spagnoli, entri chiunque — il problema rimane di puro risanamento dei bilanci, che riguarda molto poco l'intervento pubblico, tanto più che si vuole scaricare il problema delle fibre, come si è detto, interamente sulle partecipazioni statali.

Ecco la concezione che ci guida; una concezione non immeschinita da problemi

puramente formali di rapporti tra pubblici e privati, ma che riguarda la sostanza delle cose. Noi vogliamo un risanamento finanziario e un risanamento produttivo che servano a ricostituire dentro la Montedison un punto di forza, e non un punto di debolezza, della chimica italiana.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-02978 e 3-03024.

SERVELLO. Onorevole rappresentante del Governo, ella ha avuto l'amabilità di rispondere alle interrogazioni che ho presentato sulla Montedison, ma la sua risposta, sebbene punteggiata da varie notizie, è apparsa sfuggente nella sostanza e — se consente — tardiva rispetto al caso in esame. In definitiva, il Parlamento è l'ultimo a sapere quanto accade nell'arcipelago delle partecipazioni statali; al Parlamento ci si rivolge ormai soltanto per il varo di leggi e di leggine di salvataggio di aziende e di settori industriali in fallimento. Il caso EGAM è, come si usa dire, emblematico in proposito; *a posteriori* registriamo oggi quanto già si è verificato, con l'evidente consenso del Governo, che, per la prima parte della risposta, mi è parso esplicito nelle sue dichiarazioni, mentre per la seconda parte è stato più sfumato. Comunque, il Governo si sarà munito — non ne dubitiamo — del parere preventivo della « triplice » sindacale, vale a dire dei sindacati, che sono diventati l'interlocutore privilegiato del Governo in tutti i problemi, da quelli economici a quelli politici. Però al Parlamento si comunica così di sfuggita solo attraverso lo strumento delle interrogazioni e delle interpellanze quello che accade di estremamente importante, come nel caso in esame, nell'ambito delle partecipazioni statali.

Che la mia osservazione sia esatta emerge anche dalla risposta del Governo, nella parte in cui il sottosegretario annuncia che presto sarà presentato un disegno di legge che dovrà apprestare i mezzi alla SOGAM per partecipare all'aumento di

capitale. Quindi, come al solito, il Parlamento viene soltanto interessato a leggi di finanziamento dopo che le scelte delle aziende a partecipazione statale o degli enti di gestione vengono fatte in altra sede, con il consenso probabilmente, anzi senza altro con l'avallo, del Ministero delle partecipazioni statali, ma senza un puntuale discorso portato nelle sedi istituzionalmente competenti come il Parlamento, e, per esso, le Commissioni bilancio e partecipazioni statali.

L'onorevole sottosegretario non ha soprattutto risposto alla mia interrogazione, là dove chiedevo una valutazione della operazione araba e se egli la ritenesse valida o sbagliata. Ho la vaga impressione, infatti, che si tratti di un'operazione molto valida — rispetto al colosso chimico italiano — per i nostri *partners*, che hanno ottenuto che le forniture delle materie prime — non so se la misura del 50 per cento qui indicata sia esatta — debbano essere ricercate nell'area del Kuwait. Mi sembra, dal punto di vista economico e di mercato, che questa sia una limitazione notevole per la Montedison; l'onorevole sottosegretario dice che è una scelta significativa; io, invece, dietro questo aggettivo ci vedo qualche cosa di diverso che attiene, semmai, ad un privilegio del Kuwait rispetto ad altre aree e ad altri paesi che potrebbero anche offrire forniture a prezzi diversi. L'onorevole sottosegretario ha detto, viceversa, che quando si instaura una corrente di mercato e quando si ha una parità di prezzi quel fornitore viene preferito ad altri. Ebbene, a me sembra che queste dichiarazioni attengano più ai principi e alla teoria che non alla realtà delle cose.

Per quanto riguarda l'operazione FINGEST, mi sembra che questa appaia solo per accenni nella risposta del sottosegretario, mentre attraverso notizie di stampa si rileva che si tratta di un'operazione già avviata e, forse, mentre stiamo parlando, già arrivata a conclusione; ma di questo, certamente, apprenderemo qualche cosa di più dai giornali.

Per quanto riguarda il sindacato di controllo, ciò che ha detto il rappresen-

tante del Governo appare estremamente vago; vorrei rivolgere a questo proposito una domanda: gli arabi, e questa banca che li rappresenta, entreranno nel sindacato di controllo? Questa risposta non è stata fornita in quest'aula e neppure ci è stato detto come sarà mantenuta la pariteticità e se essa sarà soltanto un fatto artificioso, in quanto abbiamo letto nei giorni scorsi notizie sui giornali, che lo onorevole sottosegretario ha ignorato, circa il ritiro della Bastogi. Questa ha fatto sapere che non intende sottoscrivere l'aumento di capitale, determinando così le condizioni di un sostanziale mutamento nell'equilibrio interno — e cioè l'equilibrio sostanziale, non quello surrettizio, formale, o addirittura artificioso — fra la mano pubblica e la partecipazione privata. Vorremmo quindi sapere come viene valutata dal Governo l'uscita della Bastogi e, con essa, di un cospicuo gruppo di operatori. Ho l'impressione che, a furia di gridare che la Montedison rimane a capitale prevalentemente privato, essa vada scivolando sempre di più nell'ambito delle aziende non a partecipazione statale, ma a prevalente partecipazione statale.

A proposito poi del sindacato di controllo, che, secondo quanto dice l'onorevole sottosegretario, si sta ricostituendo perché doveva scadere il 31 dicembre di quest'anno, rimane sempre da dipanare la matassa delle azioni acquistate in Svizzera dall'industriale Rovelli con la garanzia dell'ENI e con l'avallo del Presidente del Consiglio. Sarebbe finalmente opportuno fare luce sulle iniziative assunte dal Governo a questo riguardo, considerato, oltretutto, che sono stati interessati a questo problema anche i tribunali svizzeri. Tutti ne sanno qualcosa, meno che il Parlamento italiano. Si tratta di un'operazione estremamente complessa, intrecciata e intricata, in cui vi sono implicazioni di carattere politico e, forse, anche di carattere penale. Sarebbe stata forse questa l'occasione utile per darci delle notizie più puntuali e forse, una volta tanto, veritiere.

Per tutti questi motivi, che ho cercato di illustrare, mi consenta l'onorevole rap-

presentante del Governo di ritenermi solo parzialmente soddisfatto: soddisfatto per le notizie, ma non soddisfatto per le valutazioni, che sono mancate nella esposizione che ella ha fatto alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Rebecchini, non ritiene di dover replicare a questi quesiti posti dall'onorevole Servello?

SERVELLO. È muto e sordo!

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. La valutazione è *in re ipsa*. Nel momento in cui abbiamo detto che è stato chiesto al Ministero se ci fosse stata l'autorizzazione, questo evidentemente ha ritenuto di dover dare una valutazione positiva dell'operazione proposta.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Tocco, al ministro della difesa, « per sapere se sia a conoscenza del grande malcontento generatosi da alcune settimane tra i militari della Sardegna a causa dei provvedimenti disciplinari adottati dalle autorità militari contro una sessantina di ufficiali e sottufficiali in forza nelle principali basi della Sardegna, per aver essi partecipato ad un pubblico dibattito all'Enalc Hotel di Cagliari il 25 febbraio 1978, assieme ai rappresentanti dei partiti democratici e ad uomini di cultura, sui contenuti della nuova legge di disciplina e per prospettare l'esigenza di riformare il codice penale militare e quello della giustizia militare. Per sapere se non ritenga il ministro che i militari in questione si sono limitati così facendo ad esercitare un loro diritto, riconosciuto dalle disposizioni ministeriali e dalle circolari diramate in proposito dalle autorità militari centrali ai reparti periferici. Per sapere, inoltre, se non ritenga il ministro di dover anche e soprattutto chiedere conto agli estensori delle punizioni del perché i provvedimenti disciplinari in questione siano stati adottati solo contro i militari che si riconoscono nel movimento democratico, escludendo gli altri mili-

tari partecipanti anch'essi alla manifestazione ma non aderenti al movimento. Per sapere infine se non ritenga il ministro di dover disporre una seria ricognizione sui fatti denunciati, individuando i responsabili di una azione non solo intimidatoria ma altresì diretta a negare le conquistate libertà democratiche dei militari, oltreché apportatrici di non poca perplessità e turbamento tra i militari e gli stessi democratici che ne seguono le vicende, e disponendo di conseguenza l'adozione delle opportune misure dirette a restituire la serenità ai militari e ad evitare il ripetersi di episodi del genere » (3-02618).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il vigente codice penale militare di pace, all'articolo 184, prevede e punisce il comportamento del militare che, per trattare di cose attinenti al servizio militare o alla disciplina, arbitrariamente promuove un'adunanza di militari o vi partecipa.

La legge 11 luglio 1978, n. 382, recante norme sulla disciplina militare, all'articolo 7, secondo comma, stabilisce il divieto di riunioni di militari anche fuori dai luoghi di servizio, allorché si qualificano come tali o siano in uniforme. Questa è la nuova legge di disciplina militare.

Nei confronti dei partecipanti alla riunione tenutasi il 25 febbraio 1978 all'Enalc Hotel di Cagliari, i relativi comandi, avvalendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 260 del codice penale militare di pace, hanno adottato solo provvedimenti disciplinari. E solo per tre sottufficiali è stata inoltrata richiesta di procedimento penale. A seguito di ciò, la procura militare di Cagliari ha iniziato procedimento penale nei confronti di tutti i partecipanti alla riunione.

In seguito, essendo emerso il concorso nel supposto reato di estranei alle forze armate, il provvedimento è stato trasmesso, in data 8 luglio 1978, per competenza, all'autorità giudiziaria ordinaria.

Il comportamento delle autorità militari appare, pertanto, conforme sia alle norme del codice penale militare di pace sia a quelle, all'epoca dei fatti non ancora approvate, concernenti i nuovi principi cui deve ispirarsi la disciplina militare.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOCCO. Credo che quanto testé il sottosegretario ha detto rispondendo alla nostra interrogazione, forzando un tantino le cose, possa anche nell'ambito del regolamento militare trovare accoglimento e comprensione, ma, francamente, avremmo desiderato da parte del Ministero della difesa, e, per esso, dal sottosegretario che oggi ci ha risposto, una maggiore componente di democrazia nel giudizio di questi fatti ed anche un'interpretazione del regolamento militare non simile a quella che evidentemente si può dare in una caserma, o addirittura nell'ambito di una riunione improntata ad una concezione retrograda della vita dei militari e dei loro diritti.

Desidero semplicemente ricordare all'onorevole sottosegretario che la manifestazione era stata indetta non dai militari, ma dai partiti democratici, che certamente non intendevano attentare a quello che è l'ordinamento militare del paese e che, meno che mai, intendevano sobilare i militari, ma intendevano attingere dalla viva voce dei militari stessi quelle che potevano essere le loro aspettative in relazione ad una legge in discussione; intendevano conoscere con maggiore precisione come potevano essere regolate le cose che, purtroppo, non sono tanto conosciute dai civili quanto dagli stessi militari: proprio a costoro bisognava rivolgersi per conoscere queste cose.

Io partecipavo a questa riunione...

MELLINI. Quindi, secondo la procura militare, sei correo!

TOCCO. Già!

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1978

CECCHI. La manifestazione era pubblica, quindi erano in borghese e non in uniforme!

TOCCO. Erano in borghese, si capisce! Ho partecipato a quella riunione perché sapevo che in quel modo avrei conosciuto molte cose sulla vita militare e sul concetto che i militari hanno della propria vita, della disciplina e del modo in cui deve essere organizzata la loro attività. Solo in quella riunione avrei sentito cose che altrimenti non avrei mai conosciuto.

Ebbene, quei militari sono intervenuti in borghese, tutti quanti; solo qualcuno ha preso la parola per confermare o per smentire alcune cose dette nel corso della riunione, ma non si è andati al di là di questo. Ne è stata fatta una questione che non onora il nostro paese e, meno che mai, onora la nostra prima Repubblica.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, senza rubare tempo ai colleghi che stanno cortesemente ad ascoltarmi ed al Presidente, credo di poter dire senz'altro che la sua risposta è del tutto insoddisfacente. Rimane aperto un dialogo tra i rappresentanti politici del nostro paese, per essi il Governo, e le forze militari: è un discorso che non si può concludere in questo modo, trovando nei rappresentanti politici i paladini più accesi della interpretazione pedissequa del regolamento militare in termini certamente non moderni, non progressisti e — mi si consenta — anche in termini non democratici.

Dico questo perché è innegabile che bisognerà continuare questo discorso fino a consentire ai militari di partecipare alla elaborazione dei problemi che li interessano. Non vi è alcun dubbio che su questa strada avremmo voluto trovare, sin da oggi, i rappresentanti politici del nostro paese, e per essi il ministro della difesa ed i suoi sottosegretari.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Pinto, Gorla Massimo, Pannella e Mellini, al ministro della difesa, « per sapere — in merito al rinvio a giudizio richiesto dalla procura della

Repubblica di Bolzano il 23 aprile 1976 del colonnello Aldo Daz, del colonnello Giovanni Paviolo, del tenente colonnello Fernando Coppo, del sottotenente Crivellari Leone, del maresciallo capo Mario Petroni, per vari reati che vanno dall'uso dell'autoreparto del IV corpo d'armata per riparazione di proprie autovetture private, tinteggiatura di *roulotte*, sostituzione di parabrezza con materiale militare, riparazione di villa privata, e alle successive vicende giudiziarie —: quali provvedimenti disciplinari sono stati presi dall'amministrazione militare contro i suddetti ufficiali e con quali motivazioni, e a quali gradi sono stati promossi nonostante i precedenti a loro carico; quale fondamento legale ha la rinuncia dell'Avvocatura di Stato a costituirsi parte civile e in che misura e per quali danni gli imputati hanno risarcito « in termini globali il danno »; se non ritiene il ministro di costituirsi parte civile nell'imminente processo al tribunale di Verona, per affermare la volontà del Governo di procedere con rigore all'accertamento della verità e ad eliminare dalle caserme il costume di utilizzare strutture pubbliche per fini privati; come giudica il ministro la sentenza del tribunale di Trento che il 25 novembre 1977 ha trasformato il generale Daz da un ladro in benefattore in quanto, permettendo a militari di leva di riparargli la villa, li ha sottratti alla « noia della vita militare »; se non ritiene il ministro di annullare le note caratteristiche con le quali il tenente colonnello Coppo e il generale Andreis, chiaramente influenzati da interessi personali, hanno impedito il passaggio al grado superiore e la conseguente assunzione in servizio permanente effettivo del sergente Giuseppe Bondi; per quali motivi la procura militare di Verona, tanto sollecita a condannare per reati di opinione soldati democratici, non ha proceduto a suo tempo nei confronti degli attuali imputati nonostante fosse stata informata delle illegalità da loro commesse; se non ritiene infine il ministro di dover invitare l'Arma dei carabinieri, ed in particolare il capitano Langini, ad utilizzare il proprio

tempo per scoprire gli autori di reati invece che a cercare di coprirli intimorendo i testi» (3-02533).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La vicenda giudiziaria cui gli onorevoli interroganti si riferiscono ebbe inizio in sede penale comune, presso il tribunale di Bolzano, nel 1975. Successivamente, per motivi inerenti alla giurisdizione, in relazione alle fattispecie di reato individuate, si è accentrata presso l'autorità giudiziaria penale militare, salvo che per il procedimento a carico del generale Aldo Daz, limitatamente all'imputazione per concussione, conclusasi con sentenza assolutoria del tribunale di Trento, competente per territorio.

Solo in epoca recente, dopo la declinatoria di giurisdizione pronunciata dal citato tribunale di Bolzano e il conseguente ricevimento degli atti processuali, la procura militare di Verona è venuta a conoscenza dei fatti addebitati ed ha, quindi, proceduto penalmente.

In merito alla mancata costituzione di parte civile dell'amministrazione nel procedimento avanti il tribunale di Bolzano, si chiarisce che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Trento, interessata al riguardo dall'amministrazione, ha ritenuto di astenersi da detta costituzione, essendo, nelle more processuali intervenute da parte degli imputati il risarcimento del danno erariale, nella misura liquidata dagli organi amministrativi.

Poiché attualmente i fatti sono alla cognizione del giudice militare, resta preclusa l'azione civile per il risarcimento del danno a norma dell'articolo 270 del codice penale militare di pace.

Si è provveduto, per altro, ad informare e documentare la procura generale della Corte dei conti per le valutazioni della stessa in ordine alla permanenza di un danno erariale ed al conseguente eventuale avvio delle azioni di competenza.

Per quel che attiene alle misure disciplinari, come è noto, non è consentito, in

pendenza di un procedimento penale, adottare provvedimenti del genere per fatti la cui cognizione in sede penale sia influente ai fini disciplinari.

Si informa, inoltre, che nessuna promozione dei militari in questione è intervenuta dopo l'inizio della vicenda, la quale ha portato all'esclusione del generale Daz dalle aliquote di ruolo dei pari grado da valutare per l'avanzamento per gli anni 1976, 1977 e 1978.

Per quanto riguarda il sergente Bondi, già in servizio volontario, si fa presente che la mancata promozione ed il successivo collocamento in congedo del sottufficiale per fine rafferma annuale sono scaturiti da reiterati giudizi negativi confermati nelle diverse sedi competenti ad esprimerli, contro i quali non risulta sia stata mossa alcuna impugnativa da parte degli interessati.

Per quel che attiene, infine, all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che l'ufficiale indicato dagli onorevoli interroganti non appartiene all'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini, cofirmatario dell'interrogazione Pinto, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Nelle dichiarazioni del sottosegretario abbiamo colto alcune notizie che per se stesse non possono che essere da noi favorevolmente commentate, come, ad esempio, quella che smentisce la notizia, che per altro verso ci era pervenuta, relativa a promozioni di questi squallidi personaggi. Notizie che ci erano altrimenti arrivate li davano infatti per promossi durante questo procedimento penale.

Viceversa, sono state confermate altre notizie che sono da ritenere allarmanti. La mancata costituzione di parte civile della Avvocatura dello Stato era evidentemente non giustificata, se è vero, come è vero e come ci è stato confermato da parte del sottosegretario, che il problema di questa costituzione si pone nella fase successiva del procedimento, per cui si dice oggi - lo sappiamo bene e questo do-

rebbe essere un motivo di meditazione per il Governo e per tutti noi — che davanti ai tribunali militari è esclusa la possibilità di costituzione di parte civile. Questa è una delle tante incongruenze della cosiddetta giustizia militare, che non ammette l'esercizio dell'azione civile nel corso del procedimento penale, per cui credo che sarebbe anche ora di cominciare seriamente a pensare ad una riforma della giustizia militare, perché una giustizia militare può e deve esistere nel nostro paese.

Se oggi si pone questo problema, significa che il risarcimento non era intervenuto, perché diversamente non sarebbe operante la preclusione di carattere processuale e formale della sede, la preclusione ad un risarcimento del danno, e non si porrebbe nemmeno il problema dell'azione di responsabilità da parte della Corte dei conti; ma qui vi sono altre responsabilità civili.

In un reato di questo tipo non c'è soltanto il danno per l'amministrazione: c'è il danno nei confronti dei militari che sono stati oggetto di questa concussione mandata ad effetto nelle minacce di cui ci è stata data conferma, quella nei confronti di questo sottufficiale che ha fatto la denuncia, e credo sia veramente grave che ci si venga a dire che, essendo stato escluso dalla riconferma e dalla promozione, essendo stato fatto oggetto di un provvedimento negativo, si tratta di un provvedimento conforme ai giudizi espressi nella sede superiore, che è quella delle concussioni, che è la sede dell'autoparco, la sede militare in cui avvenivano queste cose. E poi ci si viene a dire che, per altro, questo sottufficiale non ha presentato ricorsi in sede amministrativa, come se si trattasse di generali. I generali ricorrono sempre ed il Consiglio di Stato è sempre stato pieno dei loro ricorsi, un po' meno lo sono i tribunali amministrativi regionali, credo. Tra l'altro, a Trento non c'è nemmeno il tribunale amministrativo regionale: già un'altra volta abbiamo parlato in quest'aula della strana situazione di una regione che non ha neppure questo organo di giustizia amministrativa.

Comunque, a parte ciò, questo sottufficiale è stato oggetto di un provvedimento discriminatorio e la risposta del Governo non può basarsi sul fatto che non c'è stato un ricorso alla giustizia amministrativa, che tra l'altro, malgrado l'istituzione dei tribunali amministrativi regionali (quando ci sono), è irraggiungibile per un sottufficiale.

L'episodio avrebbe meritato una ben diversa valutazione in questa sede. Parlare della vicenda come se si trattasse di una questione da valutarsi sulla base di risultanze meramente giudiziarie, credo significhi non dare la risposta politica che pure il fatto meriterebbe, visto che episodi di mercanteggiamento, di abuso di potere, di uso delle cose dello Stato e del lavoro dei soldati non sono rari. Tra l'altro, qui la cosa più antipatica non è la vernice o le viti perse dall'amministrazione per riparare le macchine: il fatto grave è che dei soldati sono stati messi a fare i servitori. Questo in una Repubblica non è ammissibile, e avremmo voluto sentire dal Governo delle valutazioni che non ci sono state. Basterebbe questo, a prescindere da quanto altro ho sottolineato, per dichiararci profondamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Bernardini, Moschini, D'Alessio, Labriola, Accame e Bernini, al ministro della difesa, « per sapere se risponda a verità la notizia che il Ministero della difesa avrebbe in corso le pratiche per il passaggio del canale navigabile Pisa-Livorno, denominato canale dei Navicelli, sotto la giurisdizione del demanio militare, sottraendolo in tal modo alla competenza della regione Toscana » (3-02794).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAROLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Ministero della difesa non ha in corso alcuna pratica per l'iscrizione al demanio pubblico — ramo difesa — del canale navigabile Pisa-Livorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Bernardini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERNARDINI. Prendo atto della risposta e mi auguro che la situazione rimanga come è adesso e che quindi questo canale non sia mai tolto dal demanio civile.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interrogazione degli onorevoli Mellini, Bonino Emma, Pannella e Faccio Adele, ai ministri della difesa e dell'interno, « per sapere in quali circostanze ha trovato la morte il soldato Giuseppe Cosentino e sono rimasti feriti altri militari appartenenti alla brigata "Granatieri di Sardegna" di stanza a Civitavecchia, coinvolti in un incidente stradale nei pressi di Palestrina dove erano stati inviati per un servizio di "ordine pubblico". In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali fossero le condizioni del servizio e se lo stato di disagio ed il prolungarsi del servizio abbia influito sulle condizioni dell'autista del mezzo militare e quindi sulla dinamica dell'incidente. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali accorgimenti siano posti in atto per evitare che la utilizzazione di reparti dell'esercito in servizi di "ordine pubblico", per i quali gli appartenenti ai suddetti reparti non sono addestrati e selezionati, comporti pericoli e gravi inconvenienti per i militari e per il pubblico. Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se risponde a verità che la notizia dell'incidente di cui sopra è stata fornita con ritardo alla stampa e cioè solo quando essa è stata diffusa a Civitavecchia dai compagni degli infortunati » (3-02644).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il giorno 7 aprile ultimo scorso, alle ore 13,20 circa, sulla strada provinciale 55/A « Pedemontana », all'altezza del chilometro 5,700, un autocarro medio del tipo 52, targato EI 610592, della brigata « Granatieri di Sardegna » veniva a collisione con l'autoarticolato targato AQ 8545, per iniziale aggancio degli specchietti retrovisivi esterni, coinvolgendo nell'occorso l'autovettura *Opel Kadett* targata Roma F 46482.

L'automezzo militare, condotto dal geniere Francesco Bardino, e con capomacchina il tenente Carmelo Francone, trasportava militari effettivi alla compagnia genio pionieri della brigata « Granatieri di Sardegna », di stanza in Civitavecchia, che, ultimato alle ore 13 circa il turno di servizio presso il posto di blocco n. 16, situato in località « I Cori » presso Palestrina, rientravano al reparto presso cui erano temporaneamente alloggiati (caserma Gandin, sede del 1° battaglione « Assietta », in Roma). Nell'incidente rimanevano feriti, oltre all'ufficiale e al conduttore, i sei genieri trasportati. Tra questi il militare Giuseppe Cosentino, che rimaneva in stato di coma profondo, con ferita da taglio alla regione laterale sinistra del collo e retro mandibola sinistra. Il Cosentino decedeva presso l'ospedale civile San Giovanni di Roma l'8 aprile 1978.

È verosimile, sulla base degli accertamenti effettuati sul luogo dell'incidente, che i conduttori dei mezzi coinvolti, pur procedendo a velocità ridotta (30-35 chilometri orari), abbiano commesso un errore di valutazione relativo allo spazio disponibile della carreggiata stradale.

È da escludere, comunque, che il conduttore sia stato sottoposto a sforzi o impegni che possano averne condizionato le capacità di guida o creato disagi riflettentisi negativamente sul suo stato psico-fisico. Infatti, il geniere Bardino, dopo aver pernottato alla caserma Gandin di Roma, era partito il 7 mattina alle ore 5 circa, con il proprio automezzo, per la località « I Cori » di Palestrina. Di lì, dopo aver sostato senza impegni di servizio e senza essere inserito nei turni del posto di blocco, era partito per il rientro al reparto con il personale a bordo verso le ore 13 circa. L'incidente non può, pertanto, essere attribuito al servizio svolto.

Per quanto riguarda, poi, l'impiego di reparti dell'esercito, si sottolinea che anche nella particolare circostanza sono state poste in atto tutte le necessarie predisposizioni tecnico-operative per un ottimale funzionamento del servizio, tanto è vero che non si sono verificati pericoli e gravi

inconvenienti per i militari e per il pubblico.

Per quanto concerne, infine, la comunicazione alla stampa dell'incidente, si fa presente che essa, non sussistendo alcuno specifico obbligo, è stata fornita dopo gli accertamenti condotti al fine di determinare l'esatto svolgimento dei fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Signor sottosegretario, dico subito che quanto lei ha detto a chiusura della sua risposta mi lascia veramente perplesso. Lei ha affermato che per quanto concerne la comunicazione alla stampa dell'incidente, essa, non sussistendo alcuno specifico obbligo, è stata fornita soltanto dopo che erano stati svolti tutti gli accertamenti. Si tratta di un avvenimento doloroso che si è verificato. Si dà notizia, si fornisce notizia dolorosa quando in un fatto sono coinvolte persone che svolgono un servizio pubblico, perché credo, tra l'altro, che tutti abbiamo il dovere di partecipare a fatti che coinvolgono persone che sono chiamate a compiere un dovere, quale che sia poi la prudenza di chi glielo impone. Di conseguenza, non si vede perché si sia dovuto attendere lo svolgimento degli accertamenti. Lo svolgimento degli accertamenti, eventualmente, fornisce l'oggetto di altra notizia da passare alla stampa.

Non vedo come possa essere sottaciuto un incidente di questo genere, che ha una certa importanza. Sta di fatto che alla stampa le notizie di questo incidente sono pervenute soltanto quando, rientrati a Civitavecchia, i commilitoni ne hanno parlato con altre persone, conoscenti, nell'ambiente in cui abitualmente prestava servizio questo militare; e si è saputo di questo incidente, niente affatto trascurabile, non soltanto per la morte, poi intervenuta, di questo militare, ma anche per i numerosi feriti che vi sono stati, tutti ragazzi che stavano compiendo il loro servizio.

Il punto centrale della nostra interrogazione riguardava una situazione di al-

larme che derivava da questo impiego dei militari in servizio di ordine pubblico in quel periodo, impiego che notoriamente non ha dato alcun esito positivo. Sappiamo che questi posti di blocco non sono serviti a nulla. I brigatisti rossi hanno circolato come e quanto hanno voluto; ed era naturale, perché i posti di blocco servono solo, e servivano, semplicemente a gettare polvere negli occhi ai cittadini. C'è sempre chi vuole l'intervento dell'esercito. Ricordo che, in relazione al problema delle carceri, c'era chi voleva l'esercito intorno alle carceri. Tutti sapevamo che era una grossa sciocchezza, ma la cosa riempiva di entusiasmo molta gente. Forse, non credo che di entusiasmo si potesse parlare in quelle circostanze, ma è chiaro che si trattava semplicemente di questo: far vedere le fotografie dei militari con i fucili puntati; non so poi se i fucili fossero carichi o scarichi. Mi auguro che fossero scarichi, perché non serviva a niente averli carichi. Se fossero stati carichi, probabilmente avremmo avuto quei gravi incidenti che, fortunatamente, non ci sono stati, secondo il sottosegretario; e questo, sempre secondo il sottosegretario, dovrebbe essere motivo di apprezzamento, cioè il fatto che non si siano verificati gravi incidenti. Questo è uno degli incidenti che si sono verificati. In queste condizioni credo poi sia possibile che un militare, che non è un autotrenista abituato, allenato a queste cose, che si trova alla guida di un automezzo senza magari essere preceduto dalla solita scorta del motociclista, come avviene abitualmente, incorre in un incidente quando incontra un mezzo snodato, come pare fosse quello con il quale è avvenuto lo scontro. Ciò è possibile per questo militare, che, tra l'altro, non è in grado di poter valutare il fatto di essere o non essere adatto ad un certo servizio, per cui non gli si può far carico della sua imperizia (il militare, infatti, non ha diritto di disporre della propria perizia perché questa viene stabilita dai regolamenti militari che lo dichiarano perito nel guidare gli automezzi). Inoltre, sarebbe anche opportuno vedere che tipo di patente aves-

se questo militare e come fosse stato adibito a questo servizio.

Nel complesso, dobbiamo dire che avremmo avuto necessità di una risposta che investisse anche il ministro dell'interno sull'uso dei militari in queste circostanze. Abbiamo ritenuto — non con il senno di poi — che in quella circostanza l'uso dell'esercito sia servito soltanto per dare polvere negli occhi — come dicevamo poco prima — ai cittadini. Questo è uno degli incidenti che si sono verificati, ma devo dire di aver temuto per molti giorni il verificarsi di altri incidenti, non essendo sicuro che le armi dei militari fossero scariche. Tra l'altro, se le armi fossero state cariche, ciò non sarebbe servito a nulla se non ad avere qualche morto a causa di qualche raffica partita per caso. Inoltre il Governo, se si fossero verificati simili eventi, avrebbe avuto il dovere di preoccuparsi per le conseguenze anche di carattere politico e per i riflessi che vi sarebbero stati nella pubblica opinione.

La nostra interrogazione, come punto sostanziale più grave sotto il profilo politico, aveva questo oggetto, sul quale non abbiamo avuto risposta. Tra l'altro, sappiamo come vi sia questa segmentazione nelle valutazioni da parte del Governo, nel momento in cui vengono date queste risposte in Parlamento.

Tutto ciò non può trovarci soddisfatti, dal momento che questa risposta riguarda aspetti tecnici degli incidenti e non l'aspetto principale della nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gorla Massimo e Pinto, ai ministri dell'interno e della difesa, « per conoscere: 1) se risulti loro la veridicità dei fatti rivelati dal *Quotidiano dei lavoratori* nelle edizioni di sabato 29 aprile e di giovedì 3 maggio 1978, a proposito di una condanna inflitta al capitano dei carabinieri Pilo in ordine a un traffico di armi da guerra; 2) se ritengano doveroso intervenire per sollecitare il massimo acclaramento dei fatti, delle complicità e delle coperture eventualmente emerse, allo

scopo di sgomberare il terreno da dubbi e sospetti; 3) se ritengano necessario appurare al più presto se venti quintali di esplosivi e munizioni (come dichiarato dal *Quotidiano dei lavoratori*) siano stati recuperati dai carabinieri oppure se siano stati usati dal capitano Pilo per il suo traffico illegale di armi; 4) se ritengano necessario spiegare in base a quali motivazioni è stata accordata al capitano Pilo la pensione privilegiata e anticipata in circostanze (la sussistenza di una poco credibile perizia psichiatrica, avvenuta a cinque anni di distanza dai fatti) quantomeno discutibili; 5) se ritengano opportuno rendere noti tutti gli elementi in possesso dei due Ministeri su questo grave episodio avvenuto all'interno dell'Arma dei carabinieri » (3-02744).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAROLI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Rispondo anche a nome del ministro dell'interno. In data 18 dicembre 1972, il comando della legione carabinieri di Brescia, a seguito di inchiesta, trasmetteva all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto a carico del capitano dell'Arma dei carabinieri Giovanni Pilo, per atti compiuti nella sua qualità di comandante della compagnia di Gonzaga. L'ufficiale, in tempi successivi, si era appropriato di numerose armi da fuoco delle quali era venuto in possesso per ragioni del suo ufficio, ed aveva effettuato o fatto effettuare false annotazioni sui registri delle armi di alcune stazioni dipendenti.

Il tribunale di Mantova, in data 20 giugno 1975, a conclusione dell'istruttoria formale, rinviava l'ufficiale a giudizio quale imputato dei reati di peculato, malversazione in danno di privati, concussione ed altro.

Nel frattempo, con decreto ministeriale del 20 aprile 1974, su proposta del comando generale dell'Arma dei carabinieri, l'ufficiale veniva sospeso dall'impiego per misura precauzionale. Successivamente, ma prima del rinvio a giudizio, l'ufficiale veniva giudicato dalla commissione medica

ospedaliera di Roma permanentemente non idoneo al servizio militare incondizionato, ma idoneo alla riserva, in quanto affetto da epatomegalia e sindrome neuroastenica ad impronta depressiva.

Le predette infermità, riconosciute dipendenti da causa di servizio, venivano rispettivamente giudicate ascrivibili all'ottava categoria della tabella B, con indennità *una tantum*, e alla quinta categoria della tabella A, con assegno privilegiato ordinario per cinque anni, a decorrere dal 20 gennaio 1975.

L'ufficiale veniva giudicato, in data 29 ottobre 1977, seminfermo di mente, a seguito di perizia psichiatrica e in accoglimento di richiesta di parte.

Il tribunale di Mantova, al termine del procedimento penale, emetteva, in data 19 aprile 1978, sentenza di condanna del capitano Pilo alla pena di due anni di reclusione e di 200.000 lire di multa per il reato di peculato, tre anni di reclusione e 300.000 lire di multa per il reato di concussione, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'interessato ha interposto appello avverso la sentenza e il fascicolo relativo viene ora trasmesso dalla cancelleria del tribunale di Mantova alla corte d'appello di Brescia.

Per quanto riguarda la notizia riportata sul *Quotidiano dei lavoratori*, relativa al rinvenimento di 20 quintali di esplosivo, deve ritenersi che il giornale volesse riferirsi all'ingente quantitativo di munizioni, bombe a mano e mine anticarro rinvenuto il 18 febbraio 1972 nei locali della ex-scuola elementare di Montatello di Gonzaga. Le munizioni furono versate alla direzione artiglieria di Verona in data 2 novembre 1977, mentre le bombe a mano e le mine vennero fatte brillare, da un sottufficiale artificiere della legione di Brescia, in zona disabitata, lungo gli argini del fiume Po.

PRESIDENTE. L'onorevole Massimo Gorla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GORLA MASSIMO. Direi che, quanto meno, nella risposta manca qualcosa. Manca, per esempio, quel qualcosa che si riferisce alle armi e non solo agli esplosivi. Non si tratta, infatti, solo delle mine anticarro delle quali lei ha parlato, onorevole sottosegretario, ma anche di 6 mitragliatrici MG 42, di fabbricazione tedesca, 5 mitragliatrici Breda 37, 50 fucili Mauser e munizioni. Ora, non so se hanno fatto brillare anche le mitragliatrici... Su questo attendiamo delle delucidazioni.

Quanto, poi, al nostro invito di rendere noti i particolari di questa vicenda, non abbiamo avuto risposta. Evidentemente, al Ministero della difesa ed a quello dell'interno sono al « non ci risulta ». Vi è un problema connesso all'uso che di queste armi (delle quali si è appropriato, per ragioni che lei, onorevole Caroli, ha definito inerenti al suo ufficio) ha fatto il capitano in questione. A noi risulta che parte di queste armi sono state o graziosamente regalate o alienate dietro compenso. Di più, è a nostra conoscenza un fatto particolarmente grave, una falsificazione di denuncia in ordine al quantitativo delle armi di cui trattasi, evidentemente effettuata per coprire una destinazione illecita delle stesse. In materia, l'onorevole sottosegretario non ci dice alcunché. Perché non ci dice niente e perché è grave che così faccia? Perché coloro ai quali furono graziosamente dati « ricordini » tipo Mauser sono alti ufficiali dell'Arma dei carabinieri, come il defunto generale Lorelli, sono alti funzionari della questura, come il dottor Crepa, allora in carica a Mantova ed ora alla questura di Milano, sono una serie di persone di questo genere le cui abitazioni, nonostante la presenza di armi da guerra, non risulta siano state affatto disturbate.

In materia, non vi è stata una risposta. La questione è particolarmente inquietante se si pensa, tra l'altro, alle figure politiche che si sono intrecciate con la vicenda di questo capitano. Faccio riferimento a quei tipi di avvocati, come l'avvocato Devoto (difensore del capitano Pilo), che da un lato ha a che fare con

la *Lockheed* con il processo relativo e, dall'altro, con la difesa di Ferrari, il neofascista imputato per ragioni che tutti noi conosciamo.

È lecita la supposizione, quindi, che il capitano Pilo trafficasse con questi « aggeggi ». Forse da ciò ha tratto quelle malattie che lei ci ha prima indicato. È probabile. In ogni caso, ha poi avuto un riconoscimento adeguato: una pensione che ci risulta essere sulle 560 mila lire al mese, immagino per i servizi resi al paese... La malattia l'ha contratta nell'esercizio delle sue funzioni, quelle che abbiamo prima definito!

Ebbene, signor Presidente, onorevole sottosegretario, direi che di fronte a fatti di questo genere — ed ho solo accennato ad alcune cose, poiché i particolari dei percorsi seguiti da queste armi sono ancora più interessanti —, di fronte alla totale assenza di una risposta e di una giustificazione che ci pervenga dal Ministero della difesa e da quello dell'interno, non possiamo che dichiararci ampiamente insoddisfatti.

Tra l'altro, manca l'imputazione per detenzione di armi da guerra: non è un caso, perché, in base alla « legge Reale », questo è un reato che implica il mandato di cattura obbligatorio. Vorrei far presente un'ultima cosa: gli stessi carabinieri che sono stati richiesti di spiegazioni sulla destinazione dei materiali requisiti non hanno a tutt'oggi fornito alcuna risposta. Non si sa, pertanto, dove siano finite le mitragliatrici, dove siano finiti i fucili, mentre, per quelli che sono finiti nelle mani dei collezionisti — generali dei carabinieri o questori — non si è avuta alcuna iniziativa, né è stato compiuto alcun accertamento di responsabilità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri della difesa e dell'interno, « per sapere se risponde al vero che a guardia del centro elaborazione dati, oggetto domenica 28 maggio di un attentato, era preposto soltanto un piantone disarmato; inoltre, per

sapere se tutte le zone recintate e indicate con la scritta "zona militare - limite invalicabile" godano di una tale colpevole inesistente vigilanza, ed a chi va addebitata tale incuria e tale assurdo comportamento proprio di questi tempi nei quali gli attentati ed i sabotaggi avvengono con allarmante continuità e con sorprendente sicumera » (3-02801).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vigilanza all'ingresso del centro meccanografico dell'ottavo « comiliter », al momento del tentativo di atto terroristico del 28 maggio 1978, era assicurata da un piantone non armato. Le tabelle con la scritta « zona militare - limite invalicabile », affisse lungo la recinzione perimetrale, stanno ad indicare che l'infrastruttura è vigilata mediante un servizio di guardia armata e costituiscono « limite di sicurezza » sia per le sentinelle, sia per persone estranee. Nel caso specifico, dette tabelle erano state installate di recente, in previsione di un istituendo servizio di guardia armata nelle ore notturne.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BAGHINO. Il sottosegretario ha confessato l'incuria del Governo: al momento dell'attentato c'era solo un piantone. Non solo: ha confessato che era stato predisposto tutto, tranne il servizio di vigilanza. Era stato scritto: « Badate che questa è zona militare, badate che non vi dovete avvicinare, per la vostra sicurezza », ma non si era pensato alla sicurezza dei soldati, dato che di essi ce n'era solo uno. Questa è stata la risposta: e questo preoccupa.

Preoccupa perché? Prendiamo atto del fatto che il servizio di vigilanza era « istituendo » e, quindi, al momento era insufficiente: vorremmo vedere se adesso è stato istituito o è ancora « istituendo ».

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È ancora « istituendo ».

BAGHINO. Allora, dobbiamo ringraziare i terroristi per il fatto che non hanno ripetuto le loro gesta. Comunque, preoccupa il fatto che l'incuria che ho lamentato viene dimostrata anche per gli uffici e le caserme, dal momento che vengono compiuti attentati, scoppiano bombe, saltano vetrate e portoni, vengono ferite e uccise persone. Tuttavia, non si è ancora catturato un terrorista. Cosa si può pensare? Che chi compie gli attentati va a colpo sicuro perché il servizio di vigilanza è ancora « istituendo ».

Ecco i motivi della nostra preoccupazione e del nostro allarme per i fatti denunciati. Tutto questo, infatti, vuol dire che non ci si preoccupa di una situazione che va sempre più deteriorandosi ed aggravandosi, e che rende viceversa tranquilli coloro che, con mente sovversiva, vogliono sconvolgere in questa maniera le istituzioni. Prima confessiamo che per quel caso c'era solo un piantone e che per un altro è « istituendo »: ad un certo punto arriveremo a dire che è scomparso lo Stato, e che è « istituendo » un altro Stato, che non sarà certo costituito dalla attuale classe dirigente, perché anch'essa sarà scomparsa con lo Stato che non c'è più.

Con vera preoccupazione penso, quindi, che le autorità — il Ministero della difesa, il Governo — debbano veramente provvedere, non inviando telegrammi alle famiglie delle vittime, ma adottando iniziative che suscitino il compiacimento della popolazione perché finalmente ci sarà un limite a questo continuo aggravarsi della situazione.

Voglio aggiungere che dobbiamo stare attenti: se continuano questi attentati, se continua questo « istituendo », coloro che compiono questo tipo di servizio perché vestono un'uniforme potrebbero dimostrare minore fiducia e senso del dovere nei confronti dello Stato, fino al punto da non vigilare più niente, perché non credono più: comprendono di non essere di-

fesi, e si domandano: « Che cosa dobbiamo difendere, se non siamo difesi? ».

Tutto questo non è ammissibile. Non capisco questo scollamento, perché mantenere questo tipo di sicurezza è interesse di tutti, di qualsiasi colore politico, di qualsiasi ceto, di qualsiasi responsabilità. Come mai non si provvede? Finisco con questo interrogativo, che è sempre più preoccupante e allarmante.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bonino Emma, Pannella, Faccio Adele e Mellini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per sapere — premesso che: la sciagura aerea di mercoledì 12 luglio 1978 all'aeroporto di Rivotto, dove è morto un pilota della pattuglia acrobatica nazionale, pone drammaticamente il problema della utilità e della compatibilità con i principi di rispetto della vita di simili manifestazioni di « coraggio e ardimento », che se da una parte mettono a repentaglio inutilmente la vita dei piloti (in dieci anni sono morti in addestramento sei piloti della pattuglia acrobatica) dall'altra pesano sul bilancio della difesa in modo rilevante (il costo della pattuglia oscilla sui 2-3 miliardi annui; un intero aeroporto, quello di Rivotto, è utilizzato esclusivamente per l'addestramento delle « frecce tricolori »; decine di velivoli rimangono distrutti negli addestramenti); non è dimostrabile l'utilità ai fini della difesa armata del territorio nazionale di simili esibizioni e di simili addestramenti; paesi come la Repubblica federale di Germania hanno rinunciato a costituire una propria pattuglia acrobatica in relazione ai costi e alla dispersione di uomini, mezzi e addestramento per finalità estranee alla difesa militare; la pericolosità per i piloti, oltre che per il pubblico, di simili esibizioni ha portato per esempio la Francia a vietare nelle proprie manifestazioni aeronautiche l'effettuazione di « figure » aeree particolarmente pericolose — se non s'intenda immediatamente sciogliere la pattuglia acrobatica nazionale per evitare al paese, oltre al « normale » e per

gli interroganti inutile dispendio di mezzi e di uomini per apparati militari che non riteniamo necessari per la difesa della vita e degli interessi dei cittadini, aggravati e sacrifici per parate militaresche che non stimolano negli spettatori il convincimento che la difesa della patria e della pace passa attraverso la « rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale » che limitano l'eguaglianza e la libertà dei cittadini di tutto il mondo ma attraverso atti di eroismo e inutile ardire nell'uso di strumenti di morte » (3-02935).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le cause che hanno provocato l'incidente mortale tra i due aerei G-91 della pattuglia acrobatica nazionale sono tuttora all'esame della commissione d'inchiesta appositamente nominata, secondo quanto previsto dalla normativa in vigore. Pertanto, precise informazioni potranno essere fornite solo al termine delle indagini della predetta commissione, la quale ha iniziato i lavori appena giunta sul luogo dell'incidente.

Dalle testimonianze raccolte, comunque, l'incidente è accaduto quando i due velivoli, che stavano eseguendo una particolare esercitazione, sono venuti a collisione. Ambedue i piloti hanno fatto uso del sistema di eiezione; a causa del particolare assetto assunto dal velivolo al momento dell'eiezione, il lancio non si concludeva positivamente per uno dei piloti, che cedeva all'impatto con il terreno.

Per quanto riguarda il mantenimento in vita della pattuglia acrobatica, si precisa che essa fa parte di un gruppo aerotattico, il 313°, il quale costituisce per l'aeronautica militare un reparto prontamente impiegabile per soddisfare le esigenze di difesa del paese. I suoi compiti istituzionali, infatti, sono di rappresentare la aeronautica militare italiana nelle manifestazioni aeree nazionali e internazionali con esibizioni di volo acrobatico collettivo ed effettuare missioni di appoggio aereo

alle forze di superficie e di concorso alle operazioni aeree.

Il programma di addestramento del predetto reparto si sviluppa, pertanto, in due direttrici tendenti a conferire ai piloti, che devono aver precedentemente maturato una adeguata esperienza di volo e conseguito la prontezza al combattimento sul velivolo di linea, la massima capacità nel volo acrobatico e nel volo operativo.

La prima attività viene normalmente svolta nel periodo primavera-estate, mentre la seconda, complementare, trova sviluppo nel periodo autunno-inverno ed ha il duplice scopo di mantenere la prontezza al combattimento dei singoli e di assicurare, in caso di emergenza, l'impiego del reparto nello stesso ruolo degli altri gruppi operativi di aerei G-91.

Il costo di esercizio del 313° gruppo, per svolgere la suddetta attività, non differisce da quello di un normale reparto aerotattico se non per le spese derivanti dal pagamento dell'indennità di missione agli equipaggi e agli specialisti.

Per quanto riguarda le perdite subite dal gruppo, consistenti in 6 piloti, si precisa che esse si riferiscono a 10.000 ore di volo effettuate nel periodo 1963-1977. Tali perdite rappresentano un contributo indubbiamente doloroso, ma che rientra nei normali indici statistici se raffrontato agli altri gruppi operativi, i quali, con lo stesso numero di velivoli distrutti, il 2,26 per cento, hanno avuto l'1,15 per cento di piloti deceduti contro l'1,18 per cento del 313° gruppo, con una differenza in meno dello 0,03 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini, co-firmatario dell'interrogazione Bonino Emma, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non credo che ci si possa considerare soddisfatti della risposta del Governo alla nostra interrogazione ove si consideri che il punto centrale di essa riguardava l'opportunità del mantenimento in vita di reparti aeronautici con una finalità o con un impiego effettivo che riguarda le esercitazioni acrobatiche. Tali

attività - cancellate dalle aeronautiche militari di altri paesi che non credo possano essere considerate di secondo piano o comunque operativamente e militarmente meno efficienti della nostra - sono state espressamente vietate da altri ordinamenti militari. Sia la Francia sia la Repubblica federale di Germania ostacolano tale tipo di manifestazioni, il che significa che nell'economia generale dell'addestramento militare e nel mantenimento di reparti militari aeronautici, nell'attuale sistema, con quelli che sono gli attuali costi e indici di pericolo relativi alle attività di questo tipo e in relazione al progresso tecnico che rende più pericolosi questi fatti in quanto si svolgono ad alta velocità, in relazione alla connessione che può esistere tra queste attività acrobatiche e una maggiore possibilità di utilizzazione sul piano propriamente militare, si tende a considerare come non produttivi - dal punto di vista militare, punto di vista al quale per la verità non sono molto sensibile - e quindi ad abolire questi reparti.

Nella risposta si dice che statisticamente vi è un numero di morti, in relazione alle 10.000 ore di volo effettuate, minore degli altri reparti aeronautici. È anche vero che tali ore esistono perché si svolgono attività acrobatiche; se quei reparti fossero applicati a finalità operative, sarebbero senz'altro di meno. Se calcoliamo la esistenza del reparto per se stesso, avremmo avuto un numero minore di ore di volo.

Dato che questi incidenti si verificano, guarda caso, nello svolgimento di attività acrobatiche, non ci si può venire a dire che non c'è connessione tra l'esistenza di attività acrobatiche e gli incidenti, né si può dire che se non vi fossero le attività acrobatiche noi avremmo avuto un minore addestramento e quindi gli incidenti si sarebbero verificati in altre fasi ed ad altri livelli di capacità tecnica e di pericolosità.

Si sostiene che i più alti livelli di pericolosità comportano anche una maggiore capacità ed un maggiore addestramento per cui rimangono uguali le effettive incidenze: credo che questa sia una tesi piut-

tosta arrischiata; in realtà, è un tentativo di dare un significato alle affermazioni che oggi ha fatto qui il sottosegretario. Abbiamo inteso le polemiche suscitate su questi argomenti, e le argomentazioni che sono state svolte da tecnici, in realtà, ci hanno allarmato; e ci hanno allarmato ancora di più delle notizie che ci sono state date oggi dal sottosegretario, in quanto la retorica è prevalsa anche da parte di persone che avrebbero l'obbligo, nel momento in cui hanno responsabilità generali nell'aeronautica, di non essere retorici, soprattutto quando si tratta della vita dei loro dipendenti.

L'elenco di incidenti di questo genere è lungo e doloroso; ed è ancor più doloroso se si pensa che si tratta indubbiamente del personale più qualificato, quindi quello che, impiegato in altri reparti, avrebbe corso un minor pericolo per la maggiore esperienza acquisita. Si tratta forse del personale più esperto, quello che in condizioni normali, senza arrischiarsi in questa attività, sarebbe stato meno esposto a pericoli di questo genere.

C'è un'altra considerazione. Non ci si può venire a dire che il costo è rappresentato solo da indennità di trasferta. Non è vero: sappiamo benissimo che questi sono reparti che si spostano in continuazione, vanno a fare spettacolo in manifestazioni organizzate da *aeroclubs* locali; e, indubbiamente, questa attività sportiva costa, perché le ore di volo di questi aerei costano, perché la manutenzione costa, perché l'usura degli apparecchi costa, perché il supporto di centinaia di tecnici, di militari, di trasportatori, costa, perché gli aerei da trasporto costano.

Credo che sia palesemente inesatta la considerazione che il costo è rappresentato soltanto dall'indennità di trasferta. Tra l'altro queste persone, che rischiano così spesso la vita, ci riportano ad un altro dato: è un rischio, tra l'altro, che non è coperto da forme assicurative, anche se, di fronte alla vita umana, non è la copertura di carattere assicurativo che valga.

Il dato più negativo di questa questione è che lo spettacolo - quello che dovrebbe essere l'aspetto positivo di que-

sta attività — è rappresentato dalla propaganda del rischio. Credo che questa iattanza del rischio sia un aspetto che dovrebbe essere respinto sempre, perché è diseducativo; e credo che lo sia anche nella logica militare. Credo che questo dare spettacolo rischiando sia una cosa che, oltre ad offendere la coscienza civile, dovrebbe offendere anche una certa logica militare; e su questo punto non ci sentiamo di dare risposta.

Fatti dolorosi, problemi di famiglie private di loro cari in occasioni di incidenti aerei, ci fanno pensare ad un aspetto umano molto grave di questa vicenda. La considerazione che altri paesi hanno ritenuto di dover vietare questo tipo di attività dovrebbe farci ritenere che questo lusso, se di lusso si può parlare, non ce lo possiamo permettere. Una volta che nella vostra logica c'è l'addestramento militare, credo che tutte le ore, tutte le spese, che vengono sottratte a compiti specificamente militari, per dedicarle a queste esibizioni più o meno acrobatiche, più o meno sportive, più o meno pericolose, siano sottratte a quella macchina militare che ci dite essere necessaria ma che proprio con questi fatti viene contraddetta, a meno che questa macchina militare non serva proprio a dover propagandare necessariamente questo gusto del rischio e del pericolo come fatto politico che incide anche nella vita civile.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa » (2392), *con modificazioni;*

dalla III Commissione (Esteri):

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2017), *con modificazioni.*

Annunzio di interrogazioni.

NICOSIA, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 ottobre 1978, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
2. — Interpellanze e interrogazioni.
3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Legge-quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori (1348);

COSTAMAGNA ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (185);

CHIARANTE ed altri: Principi in materia di formazione professionale (714);

TEDESCHI ed altri: Legge-quadro sulla formazione professionale (890);

BALLARDINI ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (1320);

MASSARI: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1746);

PAVONE: Legge cornice per la formazione professionale dei lavoratori (1913);

— *Relatore:* Bonalumi.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— *Relatore:* Armella.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

6. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli.

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi.

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per la estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro 2°, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— *Relatore:* Quarenghi Vittoria.

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore:* Gottardo.

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dello Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazione alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169,

concernente il riordino dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli arti-

coli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1978

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 630, secondo comma, del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto

dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1978

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 18,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1978

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dell'elevato aumento degli obiettori di coscienza, in aggiunta a quelli con motivazioni religiose, che essi solo assommano ad alcune centinaia, soprattutto « Testimoni di Geova », per cui si è passati dai circa cento obiettori del 1973 a circa ottocento nel 1978.

L'interrogante ritiene che tale aumento sia dovuto alla assoluta mancanza di qualsiasi controllo sulla reale attività svolta da detti obiettori, sia da parte dell'Amministrazione militare, sia degli Enti civili presso i quali gli stessi dovrebbero svolgere il servizio sostitutivo.

Poiché, data l'espansione del fenomeno, tale personale grava sul bilancio della Difesa in misura sempre più rilevante, se ritenga opportuno invitare la apposita commissione ministeriale affinché si attenga strettamente allo spirito e al dettato della legge sull'obiezione di coscienza, riconoscendo il diritto all'obiezione solo a chi veramente ne fa domanda con fondate e accertate motivazioni.

L'interrogante ritiene, infine, anche in relazione ai compiti assegnati alle Forze armate dalla nuova legge sulla disciplina militare, che sarebbe oltremodo opportuno un riesame del problema per una diversa collocazione ed impiego degli obiettori in organismi da attivare in caso di pubbliche calamità sotto il controllo dell'Amministrazione della difesa. (5-01322)

ZOPPETTI, PALOPOLI, CHIOVINI CECILIA E BELARDI MERLO ERIASE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle assunzioni (circa un centinaio) di personale invalido che il commissario liquidatore dell'INAM, dottor Alberto Chergo, con delibera n. 206 del 17

febbraio 1978, ha deciso di effettuare ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, proprio nel momento in cui si cerca di dare applicazione alla legge 29 giugno 1977, n. 349 e si lavora per dare concreta prospettiva alla riforma sanitaria, con la quale si dovrebbe provvedere a dare adeguata sistemazione al personale dei disciolti enti mutualistici nelle strutture dell'istituendo Servizio sanitario nazionale.

Gli interroganti desiderano sapere se i Ministri non ritengano illegittima la decisione presa dal commissario con la citata delibera in quanto è un atto preso in contrasto con quanto disposto dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

Ed infine gli interroganti chiedono se si è già provveduto o intendono provvedere all'annullamento della suindicata delibera del commissario liquidatore e cosa intendono fare per evitare il ripetersi di analoghi provvedimenti. (5-01323)

PALOPOLI E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la città di Padova ha visto notevolmente deturpata dalla speculazione edilizia la sua morfologia urbanistica e artistica e cancellate tracce notevolissime della sua storia — se il Ministro è venuto a conoscenza dell'ultimo scempio operato con la parziale demolizione di un tratto delle mura medioevali in Riviera dei Ponti Romani, in pieno centro, per l'altezza di quasi due metri e per la lunghezza di quasi dieci metri, per dare accesso ad una autorimessa sotterranea.

Per sapere se corrisponde a verità quanto denunciato dalla stampa locale, dall'Associazione comitato mura di Padova, dai cittadini, che la demolizione è avvenuta con l'autorizzazione della Sovrintendenza ai monumenti del Veneto e sotto la sorveglianza della Sovrintendenza archeologica di Padova, fatto, a parere degli interroganti molto grave dal momento che a questi uffici periferici è affidata la tutela dei beni storici, artistici, monumentali, della nostra città. (5-01324)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1978

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a che punto si trovano i lavori per la riforma della pensionistica di guerra in base all'articolo 13 della legge n. 875 del 1977, tenendo conto del grave disagio e preoccupazione che investe la categoria, che si traduce anche in continue manifestazioni di protesta in tutta Italia;

inoltre, se non ritiene opportuno integrare al più presto gli stanziamenti richiesti per venire incontro alle legittime esigenze di una così benemerita categoria. (4-06077)

TASSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che gli articoli 112 e 123 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (decreto presidenziale che attua la delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382) prevedono, tra l'altro, il trasferimento alle Regioni di personale dei Ministeri — quali ostacoli si frappongono alla concreta attuazione delle norme succitate, in particolare per il trasferimento alle Regioni di personale di codesto Ministero. (4-06078)

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere l'attuale stato dei lavori per il completamento dell'aeroporto di Bari-Palese nonché gli interventi urgenti che si intendono adottare per evitare la più volte minacciata chiusura dello scalo al traffico aereo. (4-06079)

LEZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene di disporre la immediata definizione del rinnovo dei conti correnti localizzati, in corso dal mese di marzo, sic-

ché i beneficiari della rendita mensile dell'INAIL, che non hanno potuto goderne a seguito della rapina effettuata nel dicembre 1977 al furgone postale — possano nuovamente fruirne ed al più presto. (4-06080)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la professoressa Giuliana Rigobello, residente a Pavia, Via Vittadini, 1, in ruolo dal 1° ottobre 1961, quale vincitrice del concorso a cattedre di italiano, latino e storia nei licei e nell'istituto magistrale (già tabella 4^a cl.), indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1960, titolare della cattedra di italiano e latino nel triennio dei corsi C e D del liceo scientifico « Taramelli » di Pavia e in servizio presso il suddetto istituto ha presentato domanda di trasferimento al liceo classico « Ugo Foscolo » di Pavia, dove era in formazione il corso C, che giunge al suo completamento, mediante la istituzione dell'ultima classe, con l'inizio del nuovo anno scolastico 1978-1979; che la domanda di trasferimento non è stata accolta e la cattedra è stata assegnata in via definitiva alla « diciassettista » signora Novella Gazich in Calligaro (assegnazione conferita dal Provveditorato agli studi di Pavia in data 22 febbraio 1978 e confermata dal Ministero il 19 giugno 1978); per precisare che alla signora Gazich formalmente è stato attribuito dal provveditorato un posto orario con prevalenza di ore al classico e completamente allo scientifico, ma di fatto con orario completo al classico.

Dopo la presentazione del ricorso presentato dalla suddetta professoressa Rigobello al Ministero contro questo provvedimento che favorisce la Gazich (diciassettista), a scapito dei diritti di un'insegnante di ruolo ordinario, vincitrice di regolare concorso per il tipo specifico di cattedra, si chiede di sapere:

1) se non ritenga anomala la titolarità definitiva di una cattedra sdoppiata in due sedi, con successivo passaggio, in linea di fatto, ad un'unica sede e per di

più in una cattedra che il 22 febbraio 1978 non poteva essere in organico;

2) se in data 6 giugno il corso C veniva già considerato in organico, se non ritenga di chiarire perché la cattedra non dovesse essere assegnata per trasferimento a chi, come la professoressa Rigobello, ne aveva pieno diritto e come del resto è normalmente avvenuto per le cattedre di matematica e di filosofia dello stesso corso C, date per trasferimento a due insegnanti in ruolo e in servizio, rispettivamente presso il liceo scientifico e l'istituto magistrale di Pavia, mentre per la Gazich sarebbe rimasta libera la cattedra della Rigobello allo scientifico.

L'interrogante sollecita l'intervento del Governo nella speranza che si possa trovare un rimedio a questa che gli insegnanti di ruolo ordinario vincitori di regolare concorso per il tipo specifico di cattedra considerano un'ingiustizia.

(4-06081)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — di fronte alla raccolta di firme tra la popolazione di Varallo Poma in provincia di Novara contro la chiusura della stazione ferroviaria, poiché gli abitanti di Varallo Poma e dei centri limitrofi temono di non poter usufruire dello scalo ferroviario e di dover raggiungere Novara e gli altri luoghi di studio e di lavoro con la propria auto o con l'autocorriera (la linea di trasporto pubblico su strada è molto scomoda) — se il provvedimento di chiusura è vero e si attende solo il comunicato ufficiale dalle autorità competenti.

L'interrogante rappresenta l'esigenza del mantenimento della stazione di Varallo Poma, e quindi di sospendere l'azione di trasferimento del personale ed il provvedimento di limitazione del servizio di biglietteria ad orari limitati del giorno.

(4-06082)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza, anche tenuto conto dell'ennesimo

incidente mortale verificatosi nell'incrocio delle strade statali n. 31-bis del Monferrato e n. 455 di Pontestura, «incrocio della morte», dello stato di pericolosità dell'importante nodo stradale, che si ripropone in termini assai gravi.

Per sapere inoltre se non ritenga di intervenire sul compartimento dell'ANAS di Torino perché accolgano la richiesta ufficiale delle amministrazioni comunali succedutesi in Torino in questi ultimi anni, che hanno ripetutamente segnalato la inderogabile esigenza di dotare il predetto incrocio di un impianto semaforico atto a disciplinare il traffico specie nelle ore diurne quando il transito dei veicoli è assai intenso. (4-06083)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'orientamento del Governo circa l'auspicata costituzione della nuova provincia di Biella, nell'ambito della creazione dell'ente intermedio, previsto dall'accordo dei cinque partiti dell'arco costituzionale.

La costituzione della provincia di Biella oltre ad essere appoggiata dalla Regione Piemonte e dai sindaci del comprensorio biellese, costituisce una sentita esigenza sia sotto il profilo geografico-etnico sia sotto quello economico.

Già nei secoli passati Biella era provincia a sé, e il ritorno alla agognata autonomia amministrativa rappresenta una legittima aspirazione. (4-06084)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per sapere se è a conoscenza che una borgata di Alice Superiore in provincia di Torino si trova in una situazione insostenibile per carenza di elettricità, poiché in regione Canapre Superiore, abitata al momento da una cinquantina di persone, si supplisce con altre fonti di luce all'insufficiente illuminazione fornita dalla rete ENEL, la cui tensione spesso scende ai 150 volts invece dei 220 contrattuali.

Per sapere se non considera che in queste condizioni è impossibile l'uso degli

apparecchi elettrodomestici e che sono anni che gli utenti di Canapre Superiore protestano senza risultato.

L'interrogante chiede che si intervenga sull'ENEL, al di là delle giustificazioni, affinché provveda a rendere il servizio efficiente, in quanto a Canapre i cittadini pagano attualmente un servizio inefficiente nella stessa misura di uno funzionante e mentre il loro unico torto è essenzialmente dovuto al fatto di essere solo una minoranza. (4-06085)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che a Rivarolo Canavese la pretura rischia la paralisi per il trasferimento del cancelliere e che il disagio di questa importante pretura, che comprende nel mandamento le stazioni dei carabinieri di Rivara, Rivarolo e Volpiano per un ammontare di 50 mila abitanti, è iniziato 4 anni fa quando l'allora cancelliere ottenne il collocamento in pensione.

Per sapere se è pure a conoscenza che negli anni passati veniva da Torino un cancelliere tre volte alla settimana, ma dalla primavera scorsa ciò non è più avvenuto e il pretore di Rivarolo, per svolgere regolarmente le udienze che trattano prevalentemente cause civili e di lavoro, ha dovuto invitare il segretario comunale di Rivarolo a svolgere le mansioni di cancelliere e che nelle scorse settimane il vice pretore di Rivarolo aveva fissato varie udienze penali che hanno dovuto essere rinviate per l'assenza del cancelliere.

Per sapere se non ritenga, di fronte al carico di lavoro della pretura di Rivarolo, dove ci sono 724 aziende industriali con 9.814 addetti ai lavori e dove negli anni 1976 e 1977 i dati statistici significativi del lavoro che si svolge nella pretura raggiungono rispettivamente il numero di 3.980 casi e di 4.142, improrogabile la nomina del cancelliere e del segretario giudiziario, pure mancante, previsti in organico.

Per sapere se non ritenga estremamente deplorabile questo fatto di una pretura così importante rimasta priva di

cancelliere per quasi cinque anni e dove il pretore titolare ha dovuto consentire che l'associazione locale degli industriali inviasse periodicamente un'impiegata per la preparazione e la validazione dei numerosissimi libri contabili delle aziende.

Per sapere infine i motivi del disinteresse nei confronti del problema della copertura dei posti di cancelliere, di segretario giudiziario della pretura di Rivarolo, quando consta che nell'anno 1976 fu trasferito alla pretura di Lanzo Torinese (la distanza tra Rivarolo e Lanzo è di 30 chilometri) un cancelliere, essendo notorio che la pretura di Lanzo è una « pretura congelata » cioè destinata a non avere più il pretore titolare e forse destinata ad essere soppressa definitivamente e se non ritenga assurda tale decisione di trasferire un cancelliere presso una « pretura congelata » e ignorare la necessità della pretura di Rivarolo.

L'interrogante chiede un energico intervento per una soluzione della grave situazione. (4-06086)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se è a loro conoscenza un problema per la cui soluzione centinaia di abitanti di Bussoleno in provincia di Torino combattono da tempo tramite un « comitato contro il transito dei TIR in Bussoleno », dove la strada statale n. 25 del Moncenisio attraversa l'abitato di Bussoleno col nome di via Traforo e via Torino (vie entrambe intensamente abitate), strada che è percorsa nei mesi estivi di apertura del valico del Moncenisio da 500 o 600 autotreni pesanti al giorno, trasportanti spesso sostanze corrosive, tossiche, esplodenti, che causano continui incidenti, crolli di balconi e di altre strutture (gli ultimi due, per puro caso senza vittime, sono avvenuti il 21 e il 23 settembre 1978).

Per sapere, di fronte all'inquinamento acustico ed atmosferico delle due vie ed il rischio di crolli delle vecchie abitazioni per le continue vibrazioni che hanno raggiunto livelli intollerabili, il perché le autorità preposte alla tutela della salute pub-

blica non hanno preso alcun provvedimento, dato che la situazione già inaccettabile è destinata ad aggravarsi con l'apertura del traforo del Frejus, senza che sia prima risolta la questione della viabilità in Valle Susa.

Per sapere inoltre, dinanzi al fatto che i cittadini di Bussoleno hanno l'impressione di essere usati come cavie dall'ANAS e dalle amministrazioni regionali e provinciali che si sono sempre opposte, per motivi politici, ad una soluzione razionale del problema della viabilità, ed oggi sembrano aver bisogno di esasperare la situazione o di un disastro tipo « campeggio spagnolo » per presentare la soluzione autostradale, contro la quale per demagogia hanno sempre combattuto, come un male inevitabile risultato di una politica dei trasporti errata, da imputarsi ovviamente alla passata amministrazione regionale e poiché ai cittadini di Bussoleno non interessano assolutamente le beghe tra l'ANAS e la Regione Piemonte o la Provincia, e soprattutto non vogliono che ci si serva della loro pelle per esasperare la situazione, se non ritenga di effettuare il Governo finalmente un suo efficace interessamento, per guadagnarsi la riconoscenza dei cittadini di Bussoleno.

(4-06087)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato che il ripetitore TV di San Pietro Vallemina in provincia di Torino dovrebbe essere appunto « mandato a ripetizione » in quanto ormai da parecchio tempo le immagini sui teleschermi nella zona servita da quel ripetitore sono disturbate e gli utenti, a ragione, si lamentano.

Per sapere se non ritenga utile intervenire sulla RAI-TV perché voglia benevolmente riparare il ripetitore TV di San Pietro Vallemina.

(4-06088)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non inten-

dano prendere provvedimenti per fare, di un terreno paludoso, incoltivabile, esistente in Comune di Vianzé (Vercelli), dove stazionano animali acquatici di tutte le specie (a migliaia) e in ogni stagione dell'anno, provenienti dai vari continenti, un Parco naturale e demaniale.

Il Parco costituirebbe motivo di grande interesse per gli studiosi in quanto unico nel suo genere in Piemonte.

(4-06089)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Governo intende contribuire, finanziariamente ai restauri del chiostro cinquecentesco di San Sebastiano, annesso alla omonima basilica, esistente in Biella e monumento nazionale, visto e considerato che la Regione Piemonte sta esaminando il problema.

(4-06090)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non intenda, in considerazione del ruolo preminente che svolge la città di Biella nel settore tessile, sia in Italia che all'estero, far svolgere, sotto l'egida del Ministero, una manifestazione nazionale, settoriale, o meglio una mostra nazionale del tessile a frequenza annuale, previa costruzione di adeguata sede espositiva, a cui certamente concorrerebbero le forze dell'economia e del lavoro del Biellese.

(4-06091)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si riscontri una evidente violazione della legge e, specificatamente dell'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio 10 maggio 1976, nell'operato della Commissione per la ripartizione dei contributi alla stampa italiana all'estero, che ha concesso al mensile *Oltreconfine* che si pubblica a Stoccarda (R.F.T.), un contributo di lire 450.000 per l'intero anno 1976, chiaramente non in relazione « Alla

diffusione presso i lavoratori italiani all'estero, alla natura e consistenza informativa, al contributo offerto alla conoscenza dei fatti italiani e dei problemi del lavoro italiano all'estero», come richiesto dalla legge citata.

La violazione è tanto più evidente così come la faziosità della decisione adottata, se si tiene conto che, per il solo secondo semestre del 1975 il periodico in questione, a parità di requisiti richiesti, ha ricevuto, in applicazione della stessa legge lire 3.300.000, mentre per l'anno 1976 il *Corriere d'Italia* (clerico-marxista) settimanale, ha avuto assegnati lire 18.000.000; *Incontri* (comunista) mensile lire 6.000.000; *L'Informatore* (democristiano), che esce saltuariamente ed è sconosciuto agli emigrati nella R.F.T., lire 3.000.000; *Conoscere* (comunista), lire 2.000.000 e al bollettino ciclostilato della ECAP-CGIL, del tutto ignota ai nostri lavoratori, 450.000 lire.

Nel rilevare che identica discriminazione decisione ha colpito altri periodi quali *Il Risorgimento* e *L'Eco dei Calabresi* in Argentina, *Comunità viva* e *Occidente* in Canada, *Tribuna Italiana* in Brasile, l'interrogante chiede di conoscere se il « Gruppo ristretto di lavoro » ha ecceduto dal mandato ricevuto dal *plenum* della Commissione per la ripartizione dei contributi, non limitandosi a formulare proposte ma introducendo modifiche con l'aggiunta dei gruppi *D* ed *E*, al sistema in precedenza deciso dalla Commissione stessa di dividere in tre gruppi di « qualità » la stampa italiana all'estero.

Per conoscere i motivi e i criteri che hanno suggerito alla Commissione, evidentemente in contraddizione con precedenti deliberati, di accettare la proposta del « Gruppo ristretto » e di collocare tutta la stampa non conformista nell'ultimo e nuovo gruppo, nonostante il parere contrario degli organi tecnici della stampa e dove praticamente i contributi sono quasi nominali.

Per sapere altresì, se tutti i componenti della Commissione sono stati regolarmente e preventivamente informati delle riunioni del « Gruppo ristretto », trat-

tandosi non di un organismo clandestino ma « aperto » a tutti i membri della Commissione, e se i verbali di tutte le riunioni della Commissione e del « Gruppo ristretto » sono coperti dal « segreto di Stato » o se un membro del Parlamento può prenderne visione.

L'interrogante infine, chiede di sapere se per caso il « compromesso » raggiunto a livello politico non si sia realizzato anche nella distribuzione del danaro pubblico destinato alla stampa d'emigrazione, in tal caso non certo favorendo il tanto sbandierato pluralismo dell'informazione, con una azione dal chiaro carattere antidemocratico che mira a stroncare le voci di diniego o di protesta dei milioni di connazionali emigrati e, se così non è, quali provvedimenti si intendono prendere contro i responsabili di tali macroscopiche ingiustizie e per riportare equità nella ripartizione dei contributi alla benemerita stampa italiana all'estero. (4-06092)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che ormai l'ottobre è avanzato e quindi vicine le nebbie autunnali — se non ritenga giustificata la preoccupazione di quanti percorrono ogni giorno per ragioni di lavoro la strada statale Vercelli-Trino.

L'interrogante sottolinea l'urgenza della effettuazione dei lavori inerenti la segnalatica orizzontale e quelli necessari a migliorare il fondo di quella strada, che al momento appare abbandonata.

Al riguardo i commenti degli utenti non sono certo lusinghieri per gli amministratori della cosa pubblica.

Si sottolinea ancora l'urgenza di tali lavori prima che essa venga evidenziata da incidenti addebitabili alla mancanza di segnalatica. (4-06093)

AMALFITANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi, pur nelle ben note esigenze di bilancio, hanno reso impossibile l'accoglimento della richiesta di autonomia della sede coordinata di Mottola dell'Istituto

professionale femminile « Cabrini » di Taranto.

L'interrogante fa presente la situazione di ingovernabilità dell'Istituto « Cabrini », che avrebbe dovuto suggerire criteri di massima urgenza e priorità: 96 classi con un totale di 2.400 alunni, cinque indirizzi, cinque sedi differenti, più cinque asili-nido con oltre 200 bambini per lo svolgimento delle esercitazioni pratiche.

Ne risulta evidente il disagio organizzativo, nonché didattico-pedagogico, per non parlare di quasi abbandono delle sedi coordinate, data anche la concessione limitatissima dell'esonero per i collaboratori (previsto solo per la sede del capoluogo) e la materiale impossibilità del preside ad esercitare con serietà l'opera di coordinamento.

Data la richiamata situazione, l'interrogante chiede quali concrete assicurazioni intenda dare il Ministro a che tale disagio termini, tenendo presente le già avanzate richieste (esonero di collaboratori ed autonomia delle sedi coordinate) dell'Istituto. (4-06094)

PEZZATI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se ritengono opportuno e necessario intervenire con

provvedimenti urgenti per ampliare il contingente delle forze dell'ordine nel comune di Scandicci (Firenze), rivelatosi assolutamente insufficiente a garantire le condizioni minime di sicurezza e di ordine pubblico.

L'interrogante fa presente infatti che il comune di Scandicci ha registrato in questi ultimi anni una vertiginosa ed esplosiva crescita della popolazione, avvenuta in un contesto urbanistico caotico e disordinato con grave carenza dei servizi pubblici e sociali, causa non ultima di disagi e di insofferenza specialmente nei quartieri più affollati.

A tale crescita di popolazione, che nel censimento del 1961 registrava circa 18 mila unità ed oggi supera le 60.000, non ha fatto seguito un aumento del contingente delle forze dell'ordine che resta pressappoco lo stesso, con solo due stazioni di carabinieri in tutto il territorio comunale.

Di fronte a tale situazione l'interrogante chiede se i Ministri interrogati ritengono di intervenire per determinare un aumento dell'organico dei Carabinieri e la istituzione di un Commissariato di pubblica sicurezza, come richiesto anche recentemente da un voto unanime del consiglio comunale di Scandicci. (4-06095)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere:

1) se e come le regioni, e quali regioni, hanno fatto fronte agli adempimenti cui avrebbero dovuto far fronte sulla base della cosiddetta legge dell'« eptafoglio »;

2) a quale grado di avanzamento è potuta, di conseguenza, pervenire la elaborazione dei piani di intervento per settori e quando si prevede che tale elaborazione consentirà di avviare ad attuazione congrui interventi;

3) se, dopo la decisione a ripiegare per il 1978 su uno stralcio ai fini di anticipare gli interventi possibili malgrado la non disponibilità degli attesi piani per settori, si prevede e si può dare assicurazione che per il 1979 non si dovrà ricorrere a un secondo stralcio;

4) se la elaborazione del quadro (il piano agricolo-alimentare) nel quale i piani per settore dovrebbero collocarsi e coordinarsi può considerarsi pervenuta a una maturazione tale da consentire nel prossimo anno una convincente programmazione nazionale dello sviluppo agricolo;

5) quali adeguamenti di questa programmazione sono urgenti e necessari perché essa non risulti in ritardo, né incoerente, rispetto alle linee tracciate dal recente documento del Ministro del tesoro.

(3-03136)

« COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali per sapere come si intendono mantenere gli insediamenti programmati per il Mezzogiorno: in Campania, Calabria e Sicilia, prima dall'EGAM e poi confermati dal CIPI — che in particolare il 7 dicembre 1977 confermava la scelta di un investimento nell'ASI di Avellino per la costruzione di acciai speciali —, nel momento

in cui, in adempimento delle norme sulla riconversione industriale, deve procedersi alla definizione del piano di settore della siderurgia.

« Per conoscere come si intende far corrispondere al taglio meridionalistico, che il Parlamento ha inteso affermare nel varare la legge di riconversione industriale, il suddetto piano di settore, specialmente quando gli impegni a suo tempo assunti si muovono non nell'ambito della siderurgia tradizionale, ma riguardano settori, alternativi o complementari alla ristrutturazione del Nord, ad elevata tecnologia con mercato largamente in espansione.

(3-03137) « ADAMO, FORMICA, LAMANNA, SPATARO, MONTELEONE, BISIGNANI, ROSSINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti per conoscere come si intende garantire la sicurezza del servizio e la normale attività della funicolare di Mergellina-Posillipo Alto di Napoli, a seguito delle carenze gestionali della Società SPEME.

« In particolare se è noto che per stessa ammissione della Società non vengono effettuati da tempo i lavori di manutenzione prescritti dalle norme emanate dalla Motorizzazione civile e si verifica persino l'impossibilità di approvvigionamento delle funi di scorta, mentre dal maggio scorso il personale dipendente riesce a percepire la retribuzione mensile solo in modo irregolare ed a seguito di ripetute proteste sindacali.

« L'interrogante chiede, in definitiva, di sapere se il Ministro non intenda promuovere immediati accertamenti per garantire la gestione dell'esercizio della funicolare, necessaria nel quadro della complessa situazione di crisi del traffico cittadino a Napoli ed eventualmente promuovere appositi incontri con il Comune e con la Regione Campania per garantire stabilmente la struttura del servizio.

(3-03138)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se sia vero che il noto " progetto speciale n. 3 " per il disinquinamento del Golfo di Napoli, sia già costato la notevole cifra di 456 miliardi di lire e che secondo le più ottimistiche previsioni costerà non meno di 1.500 miliardi, e che circa 500 milioni sono stati spesi per progetti, studi, ricerche, oltre che per qualche opera di insignificante entità, senza che alcuno dei giganteschi progetti sia stato completato e comunque vicino al funzionamento.

« Gli interroganti chiedono di sapere:

1) chi gestisce i predetti fondi;
2) che destinazione hanno avuto i miliardi già stanziati;

3) quanti altri miliardi saranno prevedibilmente necessari perché l'opera sia completa;

4) come si spiega la esasperante lentezza con cui va avanti la realizzazione dell'opera;

5) per quale motivo la Cassa per il Mezzogiorno persista nel locare il depuratore di Ischia in pieno centro abitato del Comune di Forio.

(3-03139) « MENICACCI, PALOMBY ADRIANA, DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere — in merito alla grave e preoccupante situazione che si sta determinando alla Nuova Innocenti di Milano — chiarimenti in merito all'applicazione dell'accordo siglato nel 1976 tra la Gepi, l'industriale De Tommaso e le organizzazioni dei lavoratori.

« Gli interroganti in particolare chiedono di sapere:

1) se risponde al vero il fatto che a fronte di finanziamenti erogati, non vi sia

stato un corrispettivo avanzamento dei piani di ristrutturazione concordati;

2) cosa si pensa di fare per risolvere il grave problema dei circa mille lavoratori che hanno terminato i corsi regionali di riqualificazione e che dovevano essere reinseriti nel ciclo produttivo;

3) infine, se le prospettive dell'azienda possono essere ancora viste nell'ambito del piano del 1976 oppure si è pensato a qualche soluzione diversa.

« Data la particolare gravità della situazione gli interroganti sottolineano la particolare urgenza e priorità della questione.

(3-03140) « TEDESCHI, CASADEI AMELIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — in ordine alla preoccupante situazione creatasi alla Nuova Innocenti di Milano —:

1) se l'accordo del 1976 sia stato attuato dall'industriale De Tommaso;

2) se in corrispondenza degli ingenti finanziamenti pubblici erogati la ristrutturazione sia stata attuata;

3) se non ritenga conforme alle finalità economiche e sociali perseguite dal Governo il tentativo di inserire subito nella produzione, anche con un metodo di rotazione, i lavoratori che stazionano da anni in cassa integrazione guadagni;

4) se sia vero che la direzione dell'impresa ha impedito l'accesso allo stabilimento, — nello scorso settembre, ad un ispettore del Ministero;

5) se infine non ritenga di convocare le parti al fine di realizzare le condizioni che consentano di superare la grave e pericolosa tensione in atto.

(3-03141) « BALLARDINI, BERTOLDI LUIGI, CRESCO, FERRARI MARTE ».